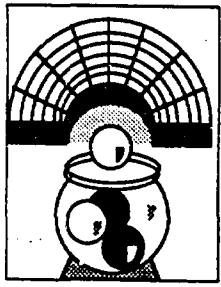


**Verso le elezioni**



**Il segretario del Pds a Livorno e all'università di Pisa  
Dibattito con Vittorio Foa, Remo Bodei, Claudio Pavone  
«C'è una doppiezza scudocrociata sull'obiezione e Cossiga  
Attacco Craxi perché puntella questo sistema di potere»**

**Le «mani libere» di Gava**  
«La Dc è un partito di programma. Sulle riforme discutiamo con tutti»

# «Attenti, così la Dc gioca sul velluto»

## Occhetto: «La guerra a sinistra copre l'imputato principale»

«Attenzione, nella guerra caotica di tutti contro tutti, la Dc in questa campagna elettorale cammina sul velluto». Occhetto invita tutte le forze della sinistra e del cambiamento a non dimenticare chi porta le maggiori responsabilità della crisi del paese. «Attacco Craxi perché puntella il sistema di potere dc». Legge sull'obiezione di coscienza, caso Cossiga, il Sud, esempi della «doppiezza» scudocrociata.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO LEISS**

LIVORNO. E se le picconate di Cossiga contro la «prima repubblica» e contro la Resistenza suscitassero per reazione il ritrovamento proprio di quei valori fondanti dello Stato democratico che nei decenni del dopoguerra, col centrismo e con l'egemonia moderata della Dc, si erano andati appannando? È un po' questa la tesi che avanza lo storico Claudio Pavone di fronte all'Aula Magna dell'Università di Pisa, stracolma di studenti venuti ad ascoltare lui, insieme al filosofo Remo Bodei, a Vittorio Foa e Achille Occhetto su un tema tanto teoricamente complesso quanto di bruciante attualità: «Morale, moralità, politica». Anche gli atri della Sapienza sono gremiti di giovani che seguono la conferenza sui monitor. «C'è più gente che nelle assemblee del '68», osserva Fabio Mussi, che a quei tempi c'era. E c'è qualcosa di consolante che nell'Italia dei Mario Chiesa centinaia di giovani universitari si spellano le mani ad applaudire Bodei che invita a non considerare la moralità un «fusso» in politica, e tributino una vera



Il segretario nazionale del Partito democratico della sinistra, Achille Occhetto

E implica, oso aggiungere, la coltivazione di una virtù, la probità intellettuale. Del resto in Italia la «questione morale» che accompagna la storia della politica degli ultimi decenni, fino ai clamorosi sviluppi di questi giorni - da Milano alla Calabria, passando per il Veneto del ministro Bernini - è legata allo specifico modo di essere del «sistema di potere cresciuto intorno al Partito-Stato democristiano». Occhetto lo ricorda parlando agli studenti di Pisa, e riprende l'argomento intervenendo più tardi a Livorno, dove dopo aver partecipato ad una manifestazione dei familiari delle vittime del Moby Prince, conclude la giornata in un Teatro Cittadino. Il segretario del Pds sem-

bra voler imprimere una svolta al confronto politico ormai entrato nel vivo della fase più calda della campagna elettorale, e rivolge la sua polemica principalmente nei confronti della Dc. «Attenzione», avverte Occhetto - mentre assistiamo ad una caotica guerra di tutti contro tutti, si lascia indenne il principale responsabile della crisi istituzionale e economica del paese. In questa campagna elettorale la Dc cammina sul velluto». Paradossalmente, invece, al centro di molti attacchi provenienti da destra e da sinistra si trova il Pds, «come se fossimo noi, che siamo sempre stati all'opposizione, i responsabili». Questo paradosso va capovolto, e Occhetto ribadisce la sua critica ad un partito che, sordo ad ogni vera istanza di cambiamento, pretende ancora di mantenere a suo vantaggio il cemento dell'elettorato cattolico, ma senza rinunciare a «tenere insieme il diavolo con l'acqua santa, forze conservatrici e no». Mentre restando abbarbicato al proprio sistema di potere - «è la causa principale della paralisi e della incapacità di dar vita ad una politica di riforme e di rinnovamento». Non mancano le prove recenti e macroscopiche di questa «doppiezza» tutta negativa della Dc. Il leader del Pds ricorda la vicenda della legge sull'obiezione di coscienza: «Andreotti si è fatto bello di fronte al mondo del volontariato e del pacifismo cattolico, ma intanto Forlani patteggiava col Psi lo snatamento della legge, e poi i parlamentari dc hanno disertato la Camera, aprendo un varco pericolosissimo all'attacco portato al Parlamento dal partito, questo sì trasversale, organizzato intorno a Cossiga». E che dire del nuovo clamoroso conflitto istituzionale tra il Quirinale e il presidente del Consiglio? «C'è una grave responsabilità dell'insieme della Dc - insiste Occhetto - che nei mesi scorsi ha indicato come complotto la nostra giusta denuncia dei comportamenti incostituzionali del capo dello Stato. Ora si vede da dove vengono i veri complotti, a danno della nostra democrazia». E l'elenco potrebbe continuare, con le recenti nomine - per esempio - negli enti di gestione dell'intervento straordinario al Sud. «Un ennesimo caso di gestione privatistica di strumenti dello Stato. Alla faccia delle forze che chiedono il rinnovamento anche ricorrendo allo strumento del referendum...».

Il Pds dunque, chiedendo che «si affrontino i problemi reali del paese e che vengano colpiti i veri responsabili del dissesto», intende spostare il tiro sullo Scudo crociato. E i socialisti? «La nostra polemica col Psi - osserva a questo proposito Occhetto - deriva soprattutto dal fatto che riproponendo l'alleanza con la Dc anche per la prossima legislatura, Craxi si assume proprio la pesantissima responsabilità di offrire alibi alla forza che porta le maggiori responsabilità della crisi italiana, e di puntellare il sistema di potere. Così indebolisce quel fronte della sinistra e del cambiamento che potrebbe invece oggi impegnarsi a raccogliere la protesta sempre più diffusa, e giustificata, per il modo in cui vanno le cose in questo paese. Se non cambia linea, continueremo a criticare anche lui».

ROMA. Craxi ha fatto bene «questa volta» a indicare «con chiarezza» che dopo il voto vuol tornare a governare con la Dc, e la Dc ne «prende atto». Ma «la soluzione più giusta per il governo la negozieremo dopo il 5 aprile». Parola di Antonio Gava. Che alla teona delle «mani libere» in salsa dorotea, già enunciata da tempo, aggiunge in un'intervista al *Sabato* un'improvvisa scoperta del valore e della priorità dei programmi. Caduto il comunismo, infatti, la Dc si riscopre «partito di programma». E da qui parte per «rinegoziare» con i socialisti alleanze e organigrammi. «È finita l'epoca - assicura Gava - in cui si possono porre, da parte degli alleati, delle interdizioni nei confronti della Dc».

Gava auspica un sistema elettorale che consenta ai cittadini di scegliere una coalizione e chi la guida: ma finché così non sarà, sottolinea, «finché ogni partito insiste sulla propria posizione, non vedo come si possa dire oggi che il presidente del Consiglio sarà Tizio o Caio».

L'insistenza sui programmi, tuttavia, non suona soltanto come un *alibi* alle mire craxiane su palazzo Chigi. Gava infatti spiega che «la caduta del comunismo potrebbe essere un'occasione favorevole per confrontarsi - sui programmi che ciascuno avanza». Un concetto analogo l'aveva formulato Arnaldo Forlani a Firenze, e il significato è trasparente: non ci sono pregiudiziali, la Dc è pronta a discutere con tutti (e dunque anche col Pds), e il «governissimo» non è da scartare a priori. «Ognuno - aggiunge Gava, dimenticando non a caso ogni riferimento ai partiti di questa maggioranza - propone il suo programma, e poi si raggiunge un'intesa che sappia dare un governo stabile al paese per cinque anni».

Ai socialisti, Gava lancia altri segnali poco rassicuranti in una nota formalmente dedicata a polemizzare con Giulio Quercini. Il capogruppo del Pds aveva infatti accusato la Dc di «irresponsabile doppiezza» nella vicenda dell'obiezione. Il collega scudocrociato nega risolutamente, «riorce l'accusa di «doppiezza», e, a sostegno della propria tesi, se la prende proprio con i socialisti, la cui «quasi totale non presenza» è la causa principale della mancata approvazione della legge. La stessa nota contiene un'altra smentita: la Dc non cerca nessuna «doppia maggioranza». Ma è una smentita che suona come una conferma: «Poiché le riforme sono da realizzare entro due anni - spiega infatti Gava - ove non si raggiungesse un'intesa, cosa che fortemente auspichiamo, fra i partiti che formeranno il nuovo governo, bisognerà comunque procedere seguendo la via di accordi parlamentari».

La centralità del Parlamento torna anche nell'intervista al *Sabato*, questa volta in polemica aperta con Cossiga. A proposito dell'obiezione, Gava sostiene infatti che «erano due obiettivi da raggiungere». Il primo era quello di riconoscere che le Camere, ancorché sciolte, possono riesaminare una legge rinviata dal capo dello Stato: «Il Parlamento non è fatto di zombie». Il secondo obiettivo era «impedire l'annullamento della legge» rinviata da Cossiga: «Il prossimo Parlamento deve soltanto rileggere questa legge per approvare o meno le osservazioni del presidente».

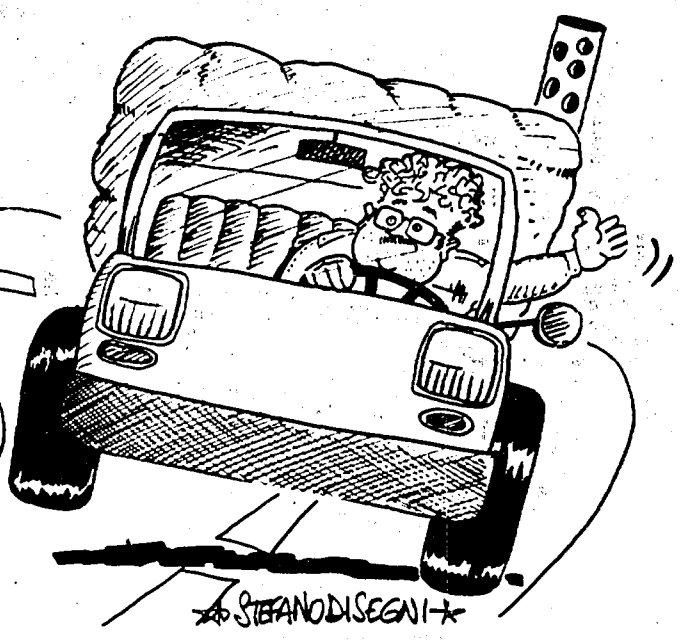
Sui futuri assetti di governo interviene anche il vicesegretario dc Sergio Mattarella: «L'alleanza con socialisti e laici va mantenuta, ma non ad ogni costo. Non siamo disposti ad accettare rinvii o veti pregiudiziali sulle leggi elettorali». Come risponde Craxi? Raccontando al *Messaggero* di aver preso «buona nota» dell'indisponibilità dc al presidenzialismo, e aggiungendo però che sulla legge elettorale «nessuno potrà pretendere di imporre il proprio punto di vista». L'importante, conclude, è che non ci siano «ambiguità, sottintesi e doppi giochi», perché se così fosse «tutto diventerebbe pretestuoso, conflittuale e difficilmente risolvibile». □ F.R.

- Ivrea 5 marzo
- Torino 6 marzo
- Alessandria 7 marzo
- Genova 8 marzo
- La Spezia 9 marzo
- Livorno 10 marzo
- Lucca 11 marzo
- Firenze 12 marzo
- Siena
- Piombino

# CI SENTIAMO IN PIAZZA GRANDE.

Parte il tour elettorale di Italia Radio.  
Lupo solitario guida, le piazze si fanno metter sotto,  
i politici intervengono.  
Sintonizzatevi su Italia Radio mattina e sera  
dal 5 marzo al 2 aprile.  
Ne sentirete delle belle!

- Grosseto 13 marzo
- Roma 14 marzo
- Terni 16 marzo
- Perugia 17 marzo
- Ancona 18 marzo
- Pesaro 19 marzo
- Rimini 20 marzo
- Ravenna 21 marzo
- Ferrara 22 marzo
- Bologna 23 marzo
- Modena 24 marzo
- Reggio E. 25 marzo
- Mantova 26 marzo
- Parma 27 marzo
- Piacenza 28 marzo
- Brescia 29 marzo
- Milano 30 marzo
- Pavia 31 marzo
- Novara 1 aprile



STEFANO DISEGNI